



4 Febbraio 2017

Interessante conversazione al Rotary sul tesoro archeologico simbolo della Sardegna con il giornalista de "L'Unione Sarda" Figari e la storia dei "Giganti di pietra" di Monte Prama

Noi siamo tutti innamorati della nostra luminosa Puglia e con orgoglio, negli ultimi tempi, abbiamo preso atto del grande aumento del turismo, che ha fatto diventare la nostra regione quella più richiesta in Italia. Siamo pugliesi e, dunque, viva la nostra Puglia. Ma l'Italia, anche se fragile, indebitata e maliziosetta, è tutta bella, "Giardino d'Europa" insegnavano ai nostri tempi. Bellissima, quindi, anche la Sardegna: le bellezze incredibili della Costa Smeralda, le spiagge abbacinanti di Villasimius e di Chia, le calette raggiungibili solo dal mare della costa orientale dell'Ogliastra, la montagna del Gennargentu con le tradizioni agropastorali dei paesi del nuorese come Orgosolo e Mamoiada, il fascino di Cagliari con il suo lungo litorale. Dal marzo di tre anni fa un'altra grande "bellezza" attrae centinaia di migliaia di turisti nell'isola. Parliamo de "I giganti di pietra", esposti nei musei di Cagliari e di Cabras, che vedono un fiume ininterrotto di visitatori, provenienti da tutto il mondo, andare ad ammirarle e restare ammutoliti e meravigliati di fronte alla bellezza e al fascino dei simboli di un'epoca così lontana e ancora così misteriosa. Il



Un momento della conversazione su "I Giganti di pietra"

desiderio di programmare un viaggio in Sardegna per godere le sue belle spiagge ma anche per poter ammirare da vicino questi misteriosi giganti di pietra lo ha suscitato in tutti i presenti Carlo Figari, che il presidente dott. Vito Fanelli ha invitato giovedì 19 gennaio scorso al Rotary di Putignano per una interessante conversazione. Il dott. Figari, cagliaritano, giornalista professionista, docente dell'università di Cagliari, vicedirettore del quotidiano "L'Unione Sarda", dove ha lavorato per quaranta anni fino allo scorso anno, autore di numerosi saggi storici, ha incantato tutti descrivendo la grande e bella storia dei Giganti di Monte Prama. Questo tesoro archeologico, composto "per ora" di ventotto sta-

tue giganti e di sedici modelli più piccoli di "nuraghi", è stato ritrovato in una vasta necropoli ai piedi della collina chiamata da secoli Monte Prama, "collina delle palme", tra il paese di Cabras e le grandi e spettacolari rovine della città cartaginese e poi romana di Tharros, nello scenario della penisola del Sinis, all'estremità nord del golfo di Oristano. Le gigantesche statue riproducono tutte personaggi giovani e maschili e già questo particolare - ha detto Figari - ha fatto suscitare diverse interpretazioni. Esse rappresentano i tre corpi militari: i "pugilatori", gruppo addestrato al corpo a corpo; i "soldati arcieri" e il terzo, più elitario, i "guerrieri con la spada". Queste sculture sono state ricavate dagli an-

tichi "artifices" ciascuna da un enorme blocco di pietra calcarea alto almeno due metri e venti, blocchi pesantissimi sicuramente provenienti dalla vicina cava di Monte Prama, trasportati chissà come nella necropoli. I primi reperti sono stati individuati dagli aratri dei contadini intorno al 1960. Solo dal 1974 è iniziato un lavoro di scavo, ricerca e recupero, che ha portato "per ora" alla luce oltre cinquemila reperti, tutti spezzettati. Incredibilmente chiusi per anni in cassoni nei depositi del museo e della sovrintendenza di Cagliari perché, incredibile a dirsi - ha sentenziato il giornalista cagliaritano - nessuno pareva interessarsi e forse perché nessuno aveva capito l'importanza eccezionale, solo dagli inizi degli anni duemila, in seguito allo scoppio di roventi polemiche giornalistiche, soprattutto dell'Unione Sarda, tra il 2007 e il 2011 è stato compiuto un finissimo e complesso restauro, di tipo puzzle; così gli eroi nuragici, ricomposti, sono ritornati a vivere nella loro possente plasticità. Tali giganti risalgono, secondo gli studiosi, tra l'800 e il 700 avanti Cristo; di dimensioni sovraumane - "kolossoi" li ha definiti lo studioso Lilliu - rappre-

sentazioni di antenati eroi "nazionali" appartenenti alla "bella età dei nuraghi", l'età del bronzo tra il 1500 e il 1200 a.C., eroi poderosi e vanto della grande Sardegna, dagli occhi fatti di due cerchi concentrici; grandi guerrieri, divinizzati e venerati da tutte le genti sarde nuragiche. Proprio per questo, secondo il giornalista de L'Unione sarda, fatti a pezzi probabilmente dai conquistatori cartaginesi intorno alla seconda metà del quarto secolo a.C., con l'intento di cancellare i simboli eroici dei popoli vinti. Un po' come avviene oggi con la distruzione da parte dell'Isis dei resti archeologici di Palmira, in Siria e ieri delle gigantesche statue di Buddha da parte dei talebani. Secondo il giornalista Carlo Figari, l'eccezionalità di questa straordinaria scoperta è paragonabile, per interesse e valore scientifico e storico, a quella dei "Bronzi di Riace" in Calabria. Come i Bronzi sono diventati richiamo turistico eccezionale per Reggio Calabria, così "I Giganti di pietra" lo sono diventati per la Sardegna. Il fascino di simboli di un'epoca così lontana e ancora così misteriosa merita, pertanto, una nostra visita nella penisola di Sinis.

P.G.